

il sole 24 ore, 6 marzo 2005

Smanie per quattro

di ANTONIO AUDINO

E' un desiderio di adeguamento al mondo quello che corre nelle *Smanie per la villeggiatura* di Goldoni, un'ansia di esserci, di viverlo, pur inseguendone regole insensate. La moda tutta borghese di costosissime vacanze in campagna più fastose della vita di città altro non è, ce lo dice l'autore stesso, che un bisogno di sentirsi nel presente adottando quelle che sono le sue pur folli imposizioni. Un mondo borghese, appunto, con un popolo che guardandone i lussi comprende la propria miseria. Non si finirà mai a scavare dentro quest'opera dagli infiniti significati, molti dei quali rovesciabili in chiave attuale.

Con la consueta intelligenza creativa, i quattro della compagnia Bucci, Randisi, Sgrosso, Vetrano attraversano il testo (da soli, come adattatori, registi e interpreti) in un'acutissima messa in scena, puntando a certi nuclei essenziali della vicenda. Proprio in apertura vengono riportate le parole dell'autore sull'incipiente «omologazione» delle classi e degli individui, in un inseguimento delle mode correnti. Poi il gioco prende il via in un concentrato di energia, con un profondo gusto del gioco teatrale più puro. L'intreccio degli amanti, le due famiglie a specchio l'una nell'altra, le due giovani donne in età da marito, il confuso andirivieni dei servi. E, al centro, quella complicata partenza per Montenero, che necessita non soltanto di abiti alla moda francese ma di strategie umane e regole sociali, sottendendo invidie, gelosie, miserie. I quattro formidabili attori si moltiplicano nei diversi ruoli rendendo ancor più geometrico e gustoso il fitto intreccio di situazioni e sensi. Poche sedie e costumi vistosi, parrucche eccessive, calcolate esagerazioni recitative nei toni vocali acuti, nelle mosse isteriche, nelle rigidità. Uno strepitoso Enzo Vetrano padre debole e permissivo o legnoso cicisbeo, un abile Marco Sgrosso, corteggiatore imbambolato o amante furioso, un sottilissimo Stefano Randisi, noioso sputasentenze o servo dai mille volti, nonché una Elena Bucci tesa fra sensiblerie settecentesca e più banale civetteria, con un momento di magica sospensione metafisica quando, in chiusura del primo atto, incontra l'altra donna, che non può che essere l'ombra del proprio fantasma. “Le smanie per la villeggiatura”, di Goldoni Compagnia Bucci, Randisi Sgrosso, Vetrano. Napoli, Galleria Toledo, fino al 6 marzo.